

Palestrina

Il 26 marzo a Palazzo Barberini il Circolo Culturale "Simeoni" inaugura la mostra "Il Lazio" di Thomas Ashby

Un Indiana Jones di cento anni fa

Il 26 marzo, organizzata dal Circolo Culturale Prenestino "Simeoni" e dal Centro per la Documentazione dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Lazio, sarà inaugurata la mostra fotografica *Il Lazio di Thomas Ashby 1891-1930*. La mostra, già allestita nel mese di gennaio alla British School di Roma, presenta duecento fotografie scattate dall'archeologo nell'arco di quaranta anni. Thomas Ashby, archeologo e topografo, si era stabilito a Roma divenendo in seguito direttore dell'Accademia Britannica, carica che tenne dal 1901 al 1925. Egli, un Indiana Jones di cento anni fa, partiva da solo o insieme ai suoi alunni per uno o più giorni di escursioni nella campagna laziale portando con sé la sua inseparabile macchina fotografica, sempre alla ricerca di resti archeologici. Le sue immagini hanno fissato non solo ruderi ma anche personaggi, ambienti, animali, immortalando momenti di vita ormai scomparsi e luoghi che l'intervento dell'uomo ha profondamente modificato.

Il patrimonio fotografico che Ashby ci ha lasciato consiste in più di 9.000 foto, delle quali più di 2.000 sono relative al Lazio. La mostra è accompagnata da un ricchissimo catalogo di cui la parte relativa a Palestrina è stata curata dalla dott.ssa Susanna Le Pera Buranelli. Le foto di Palestrina sono state scattate probabilmente fin dalla prima visita di Ashby nella nostra città, avvenuta il 4 aprile 1892, ma per la maggior parte tra il 1909 e il 1911. Le foto presentate documentano i terrazzamenti di via degli Arcioni, le mura poligonali della città, quelle verso Castel S.Pietro, l'area sacra nel santuario inferiore della Fortuna Primigenia, il Santuario superiore, frammenti della statua detta della



Thomas Ashby in una foto del 1921

Fortuna. "Va sottolineato però - dice la Buranelli - come nel caso di Palestrina alcune foto scattate da Ashby siano forse più interessanti per documentare la situazione della città medioevale e moderna che non come testimonianza delle strutture antiche che risultano più visibili oggi, dopo le demolizioni ed i restauri seguiti alle distruzioni dell'ultima guerra".

Ma il pezzo forte delle foto di Palestrina è l'immagine inedita di una lapide, ormai scomparsa a seguito dei bombardamenti che colpirono quella zona nel 1944, che fu affissa nel 1656 a ricordo della Strada Nuova Barberina (via del Tempio) che Maffeo Barberini fece costruire "per uso de' cocchi". La prima opera pubblica realizzata dai Barberini fu appunto questa strada carrozzabile che portava al palazzo baronale e alla terrazza della Cortina.

Una mostra importantissima, dunque, che il Circolo culturale ha curato, come al solito nei minimi particolari.

Essa rimarrà aperta tutti i giorni fino al 9 aprile. L'orario di visita sarà dalle 17 alle 19,30 nei giorni festivi sarà aperta anche di mattina.

Angelo Pinci